



Segreteria Nazionale

AL CAPO DELLA POLIZIA
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Prefetto Antonio MANGANELLI

E.p.c.

AL VICE CAPO DELLA POLIZIA
CON FUNZIONI VICARIE
Prefetto Nicola IZZO

AL DIRETTORE CENTRALE PER LE
RISORSE UMANE
Prefetto CECERE PALAZZO

OGGETTO: Concorso interno, per titoli di servizio ed esami, a 266 posti per l'accesso al corso di formazione tecnico-professionale per la nomina alla qualifica di vice perito tecnico del ruolo dei periti tecnici della Polizia di Stato, indetto con D.M. in data 24.9.2008, pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Personale del Ministero dell'Interno n. 1/40 dell'8.10.2008.

Con D.M. in data 7.7.2010, pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno - Supplemento Straordinario n. 1/24 Bis del 13.7.2010, il Direttore Centrale per le Risorse Umane - Prefetto CECERE PALAZZO ha stabilito che la prova scritta del concorso in oggetto indicato si terrà il 7 settembre p.v. presso l'Istituto di Perfezionamento Ispettori di Nettuno.

Lasciando ogni valutazione circa la legittimità dell'operato dell'Amministrazione nel redigere il bando di concorso *de quo*, questa Organizzazione Sindacale intende porre all'attenzione della S.V. una incresciosa situazione che si è venuta a creare.

È noto che questa Segreteria Nazionale ha accompagnato i proprio iscritti lungo gli intricati corridoi dei Tribunali Amministrativi Regionali e del Consiglio di Stato al fine di ottenere l'annullamento del decreto con il quale è stato indetto il concorso e del successivo



Segreteria Nazionale

provvedimento (che ci sia consentito definire abominevole) con il quale l'Amministrazione ha escluso oltre 1200 candidati dalla procedura concorsuale.

A tutt'oggi non risulta che i Giudici Amministrativi aditi abbiano preso alcuna decisione in ordine ai vizi di legittimità e di merito che questa Organizzazione Sindacale, per il tramite dei propri legali, ha avuto modo di riscontrare.

Ciononostante, con il cennato decreto il Direttore Centrale per le Risorse Umane ha ritenuto opportuno procedere all'espletamento della prova scritta che, allo stato, vedrebbe esclusi tutti coloro che hanno proposto ricorso al T.A.R. per il Lazio e ricorso straordinario al Presidente della Repubblica con istanza incidentale di sospensione.

Orbene, tale determinazione è stata adottata in assenza di una decisione dei Giudici Amministrativi in relazione alle richieste di sospensione del decreto di esclusione.

Su indicazioni di questa O.S., i ricorrenti, che sono fortemente motivati a partecipare al concorso, per ovviare alla suesposta situazione, hanno presentato all'Ufficio III - Attività Concorsuali per il Personale Tecnico - Scientifico e Professionale della Direzione Centrale delle Risorse Umane delle istanze con le quali hanno chiesto di essere ammessi con riserva alla procedura concorsuale.

In esito a tale richiesta, il Direttore del cennato Ufficio III ha comunicato che *"non è possibile accogliere l'istanza in quanto le ammissioni con riserva conseguono esclusivamente specifiche ordinanze dell'Autorità Giudiziaria"*.

Una simile risposta pone notevoli perplessità soprattutto laddove si volge lo sguardo a passate procedure concorsuali.

Basta non andare troppo lontano per avere esempi di candidati ammessi alla prova scritta del concorso, nonostante fossero stati già esclusi, semplicemente sulla base della presentazione del ricorso al Presidente della Repubblica.

In particolare ci si riferisce al concorso pubblico, per titoli ed esami, per il reclutamento di 1507 allievi agenti della Polizia di Stato riservato ai volontari in ferma prefissata di un anno ovvero in rafferma annuale in servizio o congedo.



Segreteria Nazionale

A questo punto sorge una domanda: com'è possibile che ad un dipendente della Polizia di Stato, in pendenza di ricorso, non venga garantito lo stesso trattamento di un qualsiasi altro cittadino/candidato a concorso pubblico?

Questa Organizzazione Sindacale rimane allibita dinanzi al suesposto operato dell'Amministrazione che sembra aver scelto di impedire ai suoi dipendenti l'accesso ai concorsi interni e quindi ai ruoli superiori.

Prescindendo ogni valutazione circa la piena violazione dei principi costituzionali che il suesposto operato pone in essere e che di certo verrebbe censurato dai Giudici Amministrativi qualora si impugnasse il provvedimento di diniego all'ammissione con riserva al concorso, la scrivente ritiene opportuno un intervento della S.V.I. che sani lo status quo determinato dall'Ufficio III - Attività Concorsuali per il Personale Tecnico - Scientifico e Professionale.

La scrivente, in attesa di ricevere un Suo riscontro alla presente, auspica delle soluzioni:

- 1) sospendere l'espletamento della prova concorsuale in attesa di decisioni definitive dei T.A.R. e del Consiglio di Stato onde evitare di giungere ad una situazione che veda i ricorrenti, in caso di accoglimento dei ricorsi, ammessi ad una prova d'esame fatta *ad hoc* ed in data successiva che peraltro andrebbe a determinare una violazione del principio della *par condicio* tra i candidati;
- 2) ammettere i ricorrenti alla prova del 7 settembre p.v. con riserva onde evitare la proposizione di ulteriori gravami.

Atteso che la delicatezza della questione suesposta, nelle more di ogni eventuale provvedimento al riguardo, questa Segreteria Nazionale auspica un confronto sulla cennata questione.

Roma, 29 Luglio 2010

IL SEGRETARIO NAZIONALE
Eduardo DELLO IACONO



Segreteria Nazionale